

### **Breve sintesi dell'intervento nella discussione del prof. Giovanni Cerutti**

Un articolato intervento sull'esperienza politica ossolana è stato offerto, dopo le relazioni di Teresio Valsesia e di Renata Broggin, in apertura della discussione, dal dott. Giovanni Cerutti, direttore dell'*Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea Novarese e nel Verbano Cusio Ossola "P.Fornara"*. Senza darne una sintesi esaustiva ne indichiamo alcune tematiche essenziali. Giovanni Cerutti ha iscritto l'esperienza della Repubblica dell'Ossola, una delle diverse Repubbliche partigiane (una ventina, di cui la più celebre fu la *Repubblica d'Alba*, grazie alla trasfigurazione letteraria di Beppe Fenoglio in *I ventitre giorni della città di Alba*), nel complesso contesto militare e politico europeo e italiano del 1944. Ha poi sottolineato e spiegato in particolare l'importanza storica peculiare che essa ha avuto, facendo notare dapprima che fu designata come "Repubblica dell'Ossola" solo dopo la guerra, perché si volle sottolineare la continuità tra alcune decisioni della *Giunta* e la *Costituzione* della *Repubblica italiana*. I creatori della repubblica partigiana la chiamarono sempre *Giunta provvisoria di governo della zona liberata*. Il governo (un caso unico rispetto alle altre repubbliche, governate direttamente dai partigiani) fu consegnato ai civili per iniziativa del comandante Dionigi Superti. Ad esso parteciparono alte personalità dell'antifascismo di grande spessore culturale chiamate dall'esilio in Svizzera, come il presidente della giunta Ettore Tibaldi, e inoltre Nicola Terracini, Concetto Marchesi, Mario Bonfantini. Decisioni e misure fondamentali come l'abolizione della pena di morte e il rinnovamento della scuola rispetto al sistema instaurato dal fascismo, furono prese nei quaranta giorni del governo ossolano. La Repubblica fu un esperimento democratico in un'Italia che, fino ad allora, aveva sì conosciuto il governo liberale (e in forma illuminata nel periodo giolittiano), ma non la democrazia. La politica della *Giunta* sfatò così agli occhi del mondo un pregiudizio che sembrava avvallato dal ventennio fascista, cioè che il popolo l'italiano non fosse capace di autogovernarsi e che abbisognava perciò dell'uomo forte. La capacità di darsi istituzioni democratiche brillò invece in quel difficile momento e fu amplificata dalla stampa alleata, grazie anche alla circostanza che le redazioni avevano come base la vicina Svizzera.

(sintesi di Brenno Bernardi)